



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a COMMISSIONE (Programmazione economica, bilancio)
del Senato della Repubblica

e

V COMMISSIONE (Bilancio, tesoro e programmazione) della
Camera dei deputati

**AUDIZIONI IN ORDINE AL DOCUMENTO DI
ECONOMIA E FINANZA PER IL 2011 (DOC. LVII N. 4)**

23^a seduta (antimeridiana): mercoledì 20 aprile 2011

Presidenza del presidente della 5^a Commissione del Senato della
Repubblica AZZOLLINI

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

INDICE

Audizione del presidente dell'ISTAT

PRESIDENTE BARETTA (PD), <i>deputato</i> BORGHESI (IdV), <i>deputato</i> GARAVAGLIA Massimo (LNP), <i>senatore</i> GIARETTA (PD), <i>senatore</i> MORANDO (PD), <i>senatore</i> VACCARI (LNP), <i>senatore</i> VANNUCCI (PD), <i>deputato</i>	GIOVANNINI
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Coesione Nazionale: CN; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania:LNP; Unione di Centro: UdC; Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Iniziativa Responsabile (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): IR; Misto: Misto;Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud:Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche:Misto-Min.ling.

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

Intervengono, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato della Repubblica e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, il presidente dell'ISTAT, professore Enrico Giovannini, accompagnato dal direttore centrale comunicazione ed editoria, dottoressa Patrizia Cacioli, dal direttore centrale della contabilità nazionale, dottoressa Luisa Picozzi, dal direttore centrale delle statistiche strutturali sulle imprese, agricoltura, commercio estero e prezzi al consumo, dottor Roberto Monduci, dal direttore centrale delle statistiche economiche congiunturali, dottor Gian Paolo Oneto e dalla dottoressa Maria Emanuela Montebugnoli e dal dottor Andrea De Panizza.

I lavori hanno inizio alle ore 8,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del presidente dell'ISTAT

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato della Repubblica e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza per il 2011 (*Doc. LVII n. 4*).

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta sia l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, sia della trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione del presidente dell'ISTAT.

Do quindi il benvenuto al professor Giovannini ed ai suoi collaboratori, che ringrazio per la loro presenza, e cedo subito la parola al presidente Giovannini.

GIOVANNINI. Signor Presidente, la ringrazio per questa opportunità e per aver voluto condividere le nostre riflessioni sul Documento di economia e finanza, il quale introduce nella programmazione nazionale il nuovo "ciclo di bilancio europeo". Abbiamo integrato il testo della nostra relazione - che consegniamo agli atti delle Commissioni - un allegato statistico e con una sintesi dei principali comunicati stampa, che abbiamo pubblicato nel nuovo formato, con una prima pagina in cui sono immediatamente comprensibili i principali fatti.

Il contributo dell'ISTAT oggi è finalizzato a offrire informazioni statistiche aggiornate su alcuni dei temi sviluppati nel DEF, con particolare riferimento alla congiuntura economica e all'andamento dei conti pubblici. In particolare, ci si propone di fornire elementi riguardo ai seguenti quesiti:

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

che cosa ci dicono le informazioni più recenti sulla posizione relativa dell'Italia, in termini sia di attività economica, sia di evoluzione dei conti pubblici? Come stanno reagendo le nostre imprese sui mercati esteri? Grazie al recupero degli ultimi trimestri, possiamo considerare esaurita la fase discendente dell'occupazione? Vi sono differenze rilevanti tra i diversi settori economici e sul territorio? In relazione al rialzo dei prezzi dell'energia e delle altre materie prime, quanto sono forti le tensioni inflazionistiche?

Cercheremo poi di valutare come si confrontano gli obiettivi del Programma nazionale di riforma italiano con quelli dell'Unione europea.

Da ultimo, mi soffermerò brevemente sul ruolo e sulle responsabilità crescenti della statistica ufficiale nel nuovo sistema di *governance* macroeconomica europeo.

Per quanto riguarda il quadro macroeconomico, le informazioni più recenti sull'economia internazionale appaiono coerenti con il quadro economico delineato nel DEF. Dopo la forte contrazione del 2009 e la ripresa del 2010, le previsioni più recenti del Fondo monetario internazionale sembrano confermare un quadro di crescita stabile e, nel complesso, sostenuta: il PIL mondiale si espanderebbe del 4,5 per cento sia

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

nel 2011, sia nel 2012. Profonde differenze di passo continuerebbero, però, a segnare l'evoluzione del ciclo nelle aree avanzate (dove il tasso di crescita è intorno al 2,5 per cento nel biennio 2011-2012) ed in quelle emergenti (con una crescita pari a circa il 7 per cento in entrambi gli anni).

Anche dagli indicatori anticipatori dell'OCSE sembrano giungere segnali di una prosecuzione dell'espansione per tutta la prima metà dell'anno in corso. La produzione industriale globale viene stimata in crescita di oltre il 6 per cento tra gennaio e giugno, nonostante gli eventi in Giappone.

L'accelerazione in corso delle economie asiatiche è segnalata dal positivo andamento del commercio nell'area e dall'evoluzione dell'economia cinese. Nel primo mese dell'anno corrente anche le importazioni delle economie avanzate hanno dato qualche segno di vivacità, recuperando la contrazione di fine 2010. L'*export* ha invece segnato una battuta d'arresto, confermando come in questi Paesi la ripresa appaia vulnerabile, soprattutto a causa di una possibile accelerazione dell'inflazione e del conseguente aumento dei tassi d'interesse, associato ad un consolidamento fiscale. Negli Stati Uniti le previsioni di consenso si stanno orientando verso un rallentamento del ritmo di espansione per il

*Resoconto stenografico n. 4**5a+V Commissioni permanenti**Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011**Sede IC1118*

primo trimestre. Nell'area dell'euro, secondo le previsioni elaborate congiuntamente dagli istituti IFO, INSEE e ISTAT (per la prima volta, qualche settimana fa, abbiamo pubblicato le previsioni per l'area dell'euro, sostituendo quelle che venivano prodotte precedentemente dall'ISAE), ci si attende una lieve accelerazione del PIL nel primo trimestre, mentre successivamente è ipotizzabile un nuovo leggero rallentamento. Anche la crescita dei consumi privati dovrebbe stabilizzarsi, penalizzata dalle fragili condizioni del mercato del lavoro, dal consolidamento fiscale e dal rialzo dell'inflazione, tutti fattori che pesano negativamente sui redditi reali delle famiglie. A sostegno dell'ipotesi di leggero indebolimento della crescita in Europa a partire dal secondo trimestre, i dati più recenti segnalano un deciso calo dell'indice ZEW relativo alla Germania negli ultimi due mesi, mentre il clima di fiducia delle famiglie europee si sarebbe leggermente deteriorato in aprile.

Vediamo ora la situazione in Italia. L'attività del settore industriale italiano nella prima metà del 2010 aveva mantenuto una tendenza espansiva piuttosto robusta, sostanzialmente in linea con quella del resto dei Paesi dell'area dell'euro. A partire dai mesi autunnali essa ha però perso nettamente di dinamicità, con un andamento divergente rispetto al resto

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

dell'area, caratterizzata dal permanere di un'evoluzione positiva. In particolare, la risalita della produzione industriale iniziata nel secondo trimestre del 2009 è proseguita con ritmo sostenuto sino al terzo trimestre del 2010, segnando un recupero complessivo di circa il 9 per cento in cinque trimestri, poco meno della metà della caduta segnata nel corso della crisi. Nel quarto trimestre, invece, vi è stata una battuta d'arresto, con un calo congiunturale dello 0,6 per cento. La fase di ristagno è poi proseguita nei primi due mesi del 2011, cosicché, nella media del bimestre, la produzione si è assestata su un livello inferiore dello 0,6 per cento rispetto a quello del trimestre precedente. Anche gli indicatori che colgono le tendenze di brevissimo periodo mostrano un quadro contrastato, in cui sembrano però prevalere i segnali di recupero. Gli ordinativi, dopo avere registrato una flessione all'inizio dell'autunno, hanno assunto a partire da novembre un andamento moderatamente positivo. Le indagini relative al clima di fiducia delle imprese, condotte a partire da gennaio 2011 dall'ISTAT, hanno messo in evidenza nei primi tre mesi dell'anno una complessiva stabilizzazione. Segnali ancora sfavorevoli giungono dal comparto delle costruzioni. Per quel che riguarda il terziario di mercato, si conferma la stagnazione dell'attività del settore del commercio al dettaglio

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

e una situazione molto disomogenea dei comparti maggiormente orientati verso il sistema delle imprese.

I dati relativi al commercio con l'estero mostrano che la crescita delle esportazioni complessive dell'Italia non è ancora risultata sufficiente a recuperare i livelli pre-crisi. L'Italia ha dunque beneficiato soltanto parzialmente della ritrovata forza del commercio internazionale. Le maggiori difficoltà ad agganciare il ciclo della domanda internazionale sarebbero in parte spiegate dalla minore presenza delle nostre imprese sui mercati asiatici, gli attuali *driver* della domanda mondiale. Anche la marcata e crescente specializzazione italiana nell'*export* di beni strumentali contribuirebbe a spiegare un relativo ritardo nel recupero dei livelli pre-crisi, mentre il rapido cambiamento dello scenario internazionale (le tensioni politiche in Nord Africa e le conseguenze del terremoto in Giappone) concorrono a rendere le prospettive per l'anno in corso più incerte e più difficili. La ripresa ciclica delle importazioni di beni e servizi è proseguita secondo ritmi nel complesso analoghi a quelli delle esportazioni fino al secondo trimestre del 2010. Nella seconda metà dello scorso anno, però, gli acquisti dall'estero hanno mostrato una accentuazione della crescita, in controtendenza rispetto alla decelerazione delle

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

esportazioni. Alla crescita delle importazioni complessive hanno contribuito la ripresa del ciclo delle scorte e il progresso dell'attività industriale, il che spiega l'eccezionale aumento degli acquisti di prodotti intermedi dall'estero. Il differenziale di crescita del valore delle importazioni sulle esportazioni è per due terzi attribuibile alla più sostenuta dinamica dei valori medi unitari all'*import*, che riflette sostanziali aumenti dei prezzi delle materie prime, e per un terzo alla maggiore crescita dei volumi importati.

Nel complesso, il 2010 si è chiuso con un eccezionale peggioramento del *deficit* commerciale dell'Italia: il passivo è risultato pari a oltre 29,3 miliardi di euro (l'1,5 per cento del PIL), in peggioramento di circa 23,3 miliardi rispetto al 2009. Al netto della componente energetica, il saldo commerciale mostra un attivo pari a circa 28,8 miliardi di euro, in diminuzione per oltre 9 miliardi rispetto al 2009.

I dati relativi ai primi due mesi del 2011 evidenziano uno sviluppo moderatamente favorevole delle vendite di produzioni italiane all'estero. Guardando ad un indicatore di diffusione della ripresa delle esportazioni, si nota come questa sia andata crescendo nel tempo, dal minimo del 29,2 per cento delle imprese esportatrici nel primo semestre del 2009 (cioè che

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

avevano aumentato le loro esportazioni rispetto al primo semestre del 2008, ossia prima della crisi), al 34,6 per cento nel secondo semestre del 2009, fino al 41,6 per cento nel primo semestre del 2010 e al 46,5 per cento negli ultimi sei mesi dell'anno scorso. Quindi le esportazioni ed il numero di imprese interessate da questo fenomeno stanno crescendo significativamente.

Dal punto di vista dimensionale, la crescita è inversamente proporzionale alla dimensione media aziendale, cioè sono cresciute di più le esportazioni delle piccole imprese rispetto a quelle delle medie e grandi imprese.

Veniamo ora all'inflazione: i significativi aumenti dei prezzi delle materie prime hanno condizionato fortemente il profilo dell'inflazione importata e quello delle ragioni di scambio. Il processo inflazionistico ha segnato una significativa accelerazione negli ultimi mesi, confermando lo scenario che si era delineato alla fine dello scorso anno. Il ritmo di crescita annuo dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, stabile per gran parte del secondo semestre 2010 intorno all'1,7 per cento, a marzo è salito fino al 2,5 per cento.

L'evoluzione dei prezzi negli stadi iniziali della loro formazione ha

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

recepito tempestivamente i rincari degli *input* di base importati, con una crescita dei listini dei prodotti industriali destinati al mercato interno che a febbraio ha raggiunto il 5,7 per cento. Gli aumenti più sostenuti hanno interessato i prezzi dei prodotti energetici e intermedi; ad essi si è aggiunta un'accelerazione particolarmente intensa per i prezzi dei beni alimentari, il cui tasso di variazione tendenziale è cresciuto tra dicembre 2010 e febbraio 2011 (cioè in soli due mesi) dal 4,2 al 6,5 per cento.

L'impatto dei maggiori costi delle materie prime di base si è finora smorzato nel passaggio alle fasi di lavorazione più avanzata, ma nei prossimi mesi il processo di trasferimento sull'inflazione al consumo potrebbe divenire più visibile. L'intensità e la rapidità di questo processo potranno tuttavia essere condizionate dal permanere di una fase di scarsa vivacità della domanda di consumo.

Il profilo di crescita dei prezzi al consumo è risultato condiviso dalla maggior parte dei Paesi dell'area dell'euro. Considerando l'indice armonizzato, l'incremento dei prezzi in Italia è stato più contenuto rispetto a quello medio dell'area, con un differenziale inflazionistico che nel primo trimestre è risultato a nostro favore per due decimi di punto. Questa maggior virtuosità del nostro Paese è un fenomeno usuale nelle fasi di

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

ripresa dell'inflazione causate da *shock* petroliferi, per l'effetto congiunto di maggiori ritardi di trasmissione di questi ultimi e del minor peso dell'energia rispetto ad altri Paesi. Nel caso dell'indicatore della *core inflation* invece (cioè quella al netto dei prodotti energetici e alimentari), il divario si mantiene a sfavore dell'Italia, confermando la presenza nel nostro Paese di forme distributive meno efficienti e minore concorrenzialità nei meccanismi di fissazione dei prezzi, sia nei beni che nei servizi.

Con riferimento al mercato del lavoro, nella media del 2010 l'occupazione ha continuato a ridursi (dello 0,7 per cento, pari a circa 153.000 unità). Grazie al miglioramento ciclico, nel quarto trimestre dell'anno il numero degli occupati è cresciuto lievemente rispetto al trimestre precedente, per la prima volta dalla primavera del 2008. Tuttavia, la dinamica occupazionale resta complessivamente incerta e, secondo i dati mensili provvisori relativi al primo bimestre del 2011, ha manifestato un nuovo calo (pari allo 0,3 per cento rispetto al quarto trimestre 2010). In confronto al picco dell'aprile 2008, il numero di occupati rilevati a febbraio 2011 è risultato più basso di circa 760.000 unità.

In un mercato del lavoro che stenta a ripartire, è andata facendosi più ampia la contrazione dell'occupazione permanente a tempo pieno.

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

Dall'inizio della crisi, questo tipo di occupazione si è ridotto senza soluzione di continuità (dell'1,7 per cento solo nel 2010, pari a circa 300.000 unità), mentre sono riprese le assunzioni a tempo determinato, con una crescita tendenziale che nel quarto trimestre del 2010 ha raggiunto il 5,1 per cento (pari a circa 110.000 unità). Anche l'occupazione *part-time* ha ripreso ad aumentare: è da segnalare a tal proposito come tale crescita abbia interessato il solo *part-time* involontario, ossia quello svolto in mancanza di lavori a tempo pieno. Come nell'anno precedente, nel 2010 la perdita di occupazione si è concentrata nell'industria ed è stata più ampia nel Mezzogiorno. Il contributo alla discesa dell'occupazione totale fornito dal Centro-Nord invece è andato facendosi meno intenso nel corso dell'anno e nel quarto trimestre 2010 il numero degli occupati è rimasto stabile in confronto ad un anno prima.

Nella media del 2010, il tasso di occupazione è risultato di sei decimi di punto inferiore al dato del 2009, soprattutto per la flessione della componente maschile. La flessione del tasso di occupazione non si è riflessa per intero sulla disoccupazione, in quanto dopo il forte aumento della prima metà del 2010 l'area della disoccupazione ha rallentato il suo ritmo di crescita, cosicché nella media dello scorso anno il numero di

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

disoccupati si è attestato sul valore di 2,1 milioni di unità. L'incremento ha interessato più estesamente le Regioni settentrionali e in sei casi su dieci quanti avevano perso il lavoro. Si è poi allargata l'incidenza della disoccupazione di lunga durata: circa la metà di quanti cercavano lavoro nel quarto trimestre del 2010 sono disoccupati di lunga durata.

In base ai dati mensili, il numero dei disoccupati, cresciuto in gennaio rispetto al mese precedente, è poi sceso in febbraio del 2 per cento in termini congiunturali. Il tasso di disoccupazione, al netto dei fattori stagionali, si è posizionato nello scorso febbraio all'8,4 per cento (0,2 punti in meno in confronto al mese precedente) e permane particolarmente critica la situazione della fascia più giovane della popolazione: nonostante l'arretramento rispetto a gennaio, il tasso di disoccupazione dei quindici-ventiquattrenni si è posizionato in febbraio al 28,1 per cento, un livello quasi tre volte e mezzo superiore a quello complessivo.

Infine, guardando ai risparmi delle famiglie, al potere d'acquisto e ai profitti della società, notiamo come nel 2010 la propensione al risparmio delle famiglie si sia attestata al 12,1 per cento (1,3 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente). Sempre nell'ultimo trimestre del 2010, il potere d'acquisto delle famiglie è aumentato dello 0,8 per cento rispetto al

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

trimestre precedente, tornando sui livelli registrati alla fine del 2009. Ciò nonostante, nel complesso del 2010 le famiglie hanno subito una riduzione del loro potere d'acquisto dello 0,6 per cento, la quale si va ad aggiungere a quella ben più consistente del 2009, pari al 3,1 per cento.

La quota di profitto delle società non finanziarie si è attestata nel 2010 al 41,5 per cento (con 0,5 punti percentuali in più rispetto al 2009). Grazie ad un profilo nettamente crescente, in corso d'anno la quota di profitto è salita al 42,2 per cento. È opportuno ricordare che, come per il tasso di profitto, si tratta di valori inferiori di due o tre punti percentuali rispetto a quelli prevalenti nel decennio passato. All'opposto, si segnala il recupero del tasso d'investimento delle società non finanziarie, tornato sui livelli analoghi a quelli del biennio 2003-2004.

In conclusione, il quadro di ipotesi macroeconomiche entro cui si muove il DEF con riferimento al 2011 può essere definito giustamente prudentiale. In particolare, la crescita prevista per il PIL (pari all'1,1 per cento in media d'anno) è inferiore al tasso registrato a fine 2010 rispetto allo stesso trimestre del 2009. Inoltre, va considerato che alla fine dello scorso anno la crescita già acquisita per il 2011 era pari a 0,4 punti percentuali, valore ben più alto di quello acquisito a fine 2009.

*Resoconto stenografico n. 4**5a+V Commissioni permanenti**Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011**Sede IC1118*

Lo scenario macroeconomico di crescita moderata adottato dal DEF appare coerente con le tendenze più recenti sopra descritte, che mostrano come lo sviluppo della nostra economia sia caratterizzato da una velocità troppo bassa per contribuire significativamente al riassorbimento dell'offerta di lavoro inutilizzata e al consolidamento della finanza pubblica. Ad esempio, la previsione per l'anno in corso di un tasso di disoccupazione dell'8,4 per cento, cioè stabile sui livelli del 2010, è compatibile con una ripresa moderata dell'occupazione, che andrebbe solo parzialmente a riassorbire l'area dell'inattività. In questo quadro, va notato come la forte ripresa dell'*export*, che conferma la vitalità di una parte importante del settore manifatturiero, sia stata accompagnata nel corso del 2010 da un aumento della propensione all'importazione e da un allargamento dei disavanzi in numerosi comparti dei beni di consumo finale. Ciò segnala il rischio di un indebolimento della capacità di presidio del mercato interno da parte delle nostre imprese; dinamica, questa, coerente con il moderato peggioramento del saldo commerciale previsto nel DEF.

Per concludere questa breve analisi vorrei segnalare un elemento di rischio rispetto alle previsioni del DEF, rappresentato dalle tensioni

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

inflazionistiche. Infatti, a marzo il tasso tendenziale dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo è stato del 2,8 per cento, portando all'1,8 per cento l'inflazione già acquisita per il 2011: la previsione contenuta nel DEF di una crescita del 2,2 per cento in media d'anno, quindi, può essere conseguita solo con una forte attenuazione nei mesi a venire delle tendenze accelerative emerse nei mesi passati.

Per quanto concerne la finanza pubblica, notiamo come la ripresa economica ha consentito l'avvio di un percorso, ancora lungo, di risanamento delle finanze pubbliche per i principali Paesi europei. Nel 2010 l'Italia ha fatto registrare un miglioramento dell'indebitamento netto sul PIL. Tendenze al riassorbimento del *deficit* si riscontrano anche in Francia ed in Spagna; la Germania ha invece sperimentato nel 2010 un modesto peggioramento dell'indebitamento.

Per l'Italia, la pur debole ripresa economica e gli interventi adottati hanno consentito nel 2010 di migliorare la situazione dei conti pubblici. La riduzione delle entrate totali sul PIL è risultata inferiore a quella delle uscite totali. Al contenimento della spesa totale ha concorso principalmente la riduzione della spesa in conto capitale, sulla quale ha inciso peraltro il venir meno di pagamenti *una tantum* in quell'anno.

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

Tra i principali Paesi europei, il miglioramento dei saldi di bilancio appare trainato da aumenti delle entrate in Francia e in Spagna, mentre in Germania si è registrato un calo di queste ultime pari a 1,2 punti del PIL, non pienamente compensato dalla riduzione delle uscite.

Nel 2010 il rapporto debito/PIL è andato crescendo in tutti i Paesi: circa tre punti percentuali in Italia e Francia, quasi sette in Spagna, poco meno di 10 in Germania. Tra le maggiori economie avanzate l'Italia risulta ora il quarto paese per ammontare del debito pubblico in livello assoluto, superato nel 2010, sia pure di poco, dalla Germania. Inoltre, l'Italia è il Paese in cui nel periodo 2007-2010 il valore del debito è cresciuto meno, anche se, a causa dell'impatto comparativamente maggiore della crisi sul prodotto, l'aumento in rapporto al PIL è stato superiore a quello di molte altre economie. In ragione di ciò l'Italia, con un debito pari al 119 per cento del PIL è superata, in ambito europeo, dalla sola Grecia e seguita a circa 20 punti percentuali di distanza da Belgio e Irlanda, mentre Francia, Germania e Portogallo si attestano intorno all'80 per cento e la Spagna al 60 per cento.

In riferimento alla programmazione strategica, l'Italia, come gli altri Paesi membri dell'UE, già lo scorso novembre aveva presentato la bozza di

*Resoconto stenografico n. 4**5a+V Commissioni permanenti**Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011**Sede IC1118*

PNR. Per le funzioni dell'Istituto di statistica credo opportuno in questa sede offrire alcune informazioni sugli aspetti quantitativi di questo esercizio. In particolare, è importante che sia chiara la posizione attuale dell'Italia nei diversi ambiti della strategia «Europa 2020», nonché di quella che essa sarebbe tra nove anni se tutti i PNR conseguissero i loro obiettivi. L'attuale debolezza dell'Italia nelle aree dell'occupazione, dell'economia della conoscenza e della *green economy* è ben nota: volendo offrire una misura di sintesi sulla base dell'informazione più recente disponibile, oggi il nostro Paese si colloca tra il 10 e il 35 per cento al di sotto della media europea per gli indicatori relativi alle aree ritenute prioritarie. Questo risultato, certo non eclatante, tiene conto del fatto che nell'ultimo decennio parte del divario è stato già colmato, con progressi particolarmente significativi nella creazione di occupazione, nella diffusione dell'istruzione universitaria e, negli anni più recenti, anche nella produzione energetica da fonti rinnovabili. Ciò vuol dire che molto resta da fare negli anni a venire; anni che il DEF prevede di crescita economica contenuta, a meno di importanti innovazioni, necessarie a stimolare il dinamismo del sistema economico e sociale, su alcune delle quali si concentra il PNR. Non si può però non notare che, sulla base dei PNR

*Resoconto stenografico n. 4**5a+V Commissioni permanenti**Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011**Sede IC1118*

provvisori presentati a novembre, se gli obiettivi previsti venissero conseguiti nel 2020 da tutti i Paesi, per diversi settori il distacco tra l'Italia e questi ultimi resterebbe ancora cospicuo. Naturalmente, questo risultato può essere considerato realistico alla luce dello svantaggio di cui attualmente soffre l'Italia. Nondimeno, sempre che gli obiettivi siano raggiunti, va notato che il divario con la media dell'UE andrebbe aggravandosi in tutti gli ambiti, ad eccezione del tasso di occupazione e dell'istruzione universitaria, e nonostante che, in diversi campi (come la spesa in ricerca e sviluppo) si preveda un'accelerazione rispetto al decennio precedente.

Non è compito dell'ISTAT entrare nel merito delle misure proposte per raggiungere gli obiettivi, ma vorrei qui sottolineare come le analisi condotte sui punti di forza e di debolezza del processo noto come Agenda di Lisbona, cioè il predecessore della strategia «Europa 2020», abbiano mostrato come la mancanza di un coinvolgimento delle opinioni pubbliche nazionali nella fissazione degli obiettivi e di monitoraggio del cammino di avvicinamento a questi ultimi (al contrario di quanto avvenne per la rincorsa all'unione monetaria) abbia contribuito al fallimento dell'operazione. Mi permetto quindi di suggerire che, in previsione della

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

preparazione del PNR del 2012, l'analisi della situazione odierna del Paese, nonché la definizione degli obiettivi e delle misure più adeguate al loro perseguimento siano oggetto di un dibattito pubblico più ampio di quello svolto con riferimento a questo primo esercizio: ciò potrebbe infatti consentire di rendere le scelte necessarie un impegno condiviso da tutto il Paese. Naturalmente, l'ISTAT resta a disposizione del Parlamento e del Governo per gli approfondimenti conoscitivi che si riterranno opportuni.

Concludo con alcuni riferimenti all'impatto che i nuovi processi europei di programmazione e valutazione stanno avendo sulla statistica ufficiale.

Il processo di convergenza delle posizioni di bilancio dei Paesi europei è oggi accompagnato dal rafforzamento delle procedure di controllo della qualità dei dati di finanza pubblica. Le nuove procedure mirano a migliorare la capacità di Eurostat di valutare sia la complessiva coerenza dei conti pubblici, sia l'impatto sui *deficit* di singole operazioni adottate dai Paesi membri.

Il sistema di regole e i criteri di contabilizzazione adottati sono oggetto di un continuo processo di analisi e di aggiornamento. Dal punto di vista nazionale, la trasparenza e la qualità dei conti pubblici devono

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

poggiare su un sistema di fonti completo e tempestivo, su risorse adeguate, su un quadro di rapporti istituzionali tra i soggetti coinvolti nella produzione dei conti che garantisca allo stesso tempo la necessaria collaborazione e la reciproca indipendenza.

La recente comunicazione della Commissione europea del 15 aprile 2011, disegna un quadro volto al rafforzamento della statistica europea, allo scopo di evitare crisi come quella che ha caratterizzato il sistema statistico della Grecia. Le proposte contenute nella comunicazione riguardano, tra l'altro: il rafforzamento della *governance* del Sistema statistico europeo, anche attraverso una maggiore coerenza del Codice europeo delle pratiche statistiche, sulla cui attuazione - vorrei richiamare l'attenzione delle Commissioni in merito - verranno richiesti impegni formali ai Governi degli Stati membri, e non solo agli istituti di statistica; misure specifiche volte alla verifica della qualità delle statistiche di finanza pubblica - anche questa una novità - ivi compresa quella delle fonti di base su cui sono costruiti i conti nazionali, con possibili visite presso gli operatori responsabili dei bilanci, sulla cui base si costruiscono i conti nazionali; infine, il rafforzamento del ruolo dell'Eurostat nell'ambito della Commissione e nei confronti del resto del Sistema statistico europeo.

*Resoconto stenografico n. 4**5a+V Commissioni permanenti**Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011**Sede IC1118*

Vista l'importanza della materia per la politica economica e sociale di tutti i Paesi dell'Unione europea, sarà importante valutare al più presto le azioni da mettere in campo per assicurare che l'ISTAT possa svolgere appieno il proprio ruolo di interlocutore della Commissione europea in materia statistica e per elevare la qualità dei dati prodotti dall'intero Sistema statistico nazionale. La questione della posizione istituzionale e dell'autonomia di bilancio da assicurare agli istituti nazionali di statistica per svolgere adeguatamente la loro funzione e garantirne la piena indipendenza è oggetto di discussione in diverse sedi internazionali. Tale dibattito dovrebbe trovare, anche a livello nazionale, il Governo e il Parlamento attenti, al fine di valutare le modifiche ordinamentali necessarie ad assicurare una produzione statistica di qualità, capace di sostenere i processi decisionali nazionali ed europei, anche in funzione dei processi di trasformazione dello Stato in senso federalista. Con le innovazioni legislative e regolamentari adottate nel corso del 2009 e del 2010 nel funzionamento dell'ISTAT e con la pubblicazione del Codice italiano della statistica ufficiale, l'Italia ha dimostrato concretamente il proprio impegno a rafforzare la funzione statistica. Si presenta ora la possibilità di completare tale processo, facendo della statistica ufficiale italiana un modello a livello

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

europeo e non solo.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Giovannini per la completezza delle informazioni che ci ha fornito e lascio la parola ai colleghi che intendono intervenire.

BORGHESI (*IdV*). Signor Presidente, la mia domanda fa riferimento ai dati relativi alla propensione al risparmio delle famiglie ed alla riduzione del loro potere d'acquisto. Anche i bollettini della Banca d'Italia indicano una riduzione della ricchezza delle famiglie; com'è evidente, in una situazione di crisi la gente ha meno disponibilità, quindi usa i risparmi accumulati in passato. È in grado l'ISTAT di dirci in quale misura la riduzione del potere d'acquisto è compensata dalla minore propensione al risparmio e dall'utilizzo dei risparmi accumulati in passato?

MORANDO (*PD*). Signor Presidente, ringrazio anzitutto il presidente dell'ISTAT per le informazioni che ci sono state fornite, molto puntuali ed utili per il nostro lavoro. Da quanto ho compreso, le prospettive di crescita e quelle legate alla stabilizzazione della situazione finanziaria, in

*Resoconto stenografico n. 4**5a+V Commissioni permanenti**Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011**Sede IC1118*

particolare della finanza pubblica (il rientro dal debito e la riduzione dell'indebitamento strutturale), in Italia sono vitalmente legate e condizionate da un andamento demografico particolarmente preoccupante. Tutta l'Europa è interessata da un processo di invecchiamento e da un andamento demografico "negativo" ed in questo quadro l'Italia accentua questa tendenza complessiva dell'Europa. Questo significa che abbiamo bisogno di un enorme volume di immigrazione per mantenere la sostenibilità del debito e delle prospettive di crescita. Ciò detto, mi interesserebbe sapere se l'ISTAT sia in grado di quantificare la dimensione di questo processo, volto a rendere sostenibili le prospettive di crescita e di rientro dal debito. Per esempio, date le attuali tendenze demografiche, a mio avviso - ma può darsi che i miei calcoli non siano corretti - per garantire che il numero dei lavoratori attivi corrisponda alla stessa percentuale cui oggi corrisponde il numero dei pensionati bisognerebbe che l'immigrazione attuale legalmente presente nel Paese moltiplicasse per 5 nel corso dei prossimi 10-15 anni. Poiché, al contrario, in Italia stiamo discutendo della sostenibilità di 25.000 immigrati in più, mi interesserebbe sapere se l'ISTAT sia in grado di fornirci almeno delle indicazioni sull'entità di questo fenomeno.

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

BARETTA (PD). Signor Presidente, mi sembra che nel breve periodo ci sia il rischio di incorrere in una trappola. Assistiamo, infatti, alla ripresa dell'inflazione - che secondo il professor Giovannini deve essere messa sotto attenzione - a fronte dell'assenza di crescita, anzi di un calo dei consumi; contemporaneamente, le nostre imprese perdono il controllo di quote del mercato interno. La trappola è quindi evidente: nel senso che dovremmo favorire la capacità delle nostre imprese di riacquistare il controllo del mercato interno e la ripresa dei consumi, ma sarebbe al contempo interessante sapere quale impatto potrebbe avere l'adozione di questa linea sull'inflazione e quale potrebbe essere il punto di soglia, compatibilmente con il quadro macroeconomico generale. L'allarme al riguardo da lei segnalato, professor Giovannini, renderebbe invece necessarie politiche più attente all'inflazione che non alla crescita.

Emerge inoltre una preoccupazione di lungo periodo: il presidente Giovannini giustamente si è astenuto dall'entrare nel merito, tuttavia mi sembra importante rilevare che da qui al 2020, anche se le cose marciassero tutte secondo i piani, noi, comunque dovremmo correre di più.

Ieri sera, nel corso dell'audizione del ministro Tremonti, ci siamo

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

intrattenuti a lungo sull'impatto dei costi energetici in relazione alla nuova situazione derivata dall'eliminazione da parte del Governo dell'intervento sul nucleare e dal fatto che manca nel piano un riferimento ad un nuovo piano energetico. Come lei ricorderà, secondo il PNR dello scorso autunno la crescita dipendeva molto dal nucleare, cui era dedicato molto spazio. Oggi sembra quasi che invece potremmo crescere senza energia; eliminato il nucleare, infatti, non sembrano apparire reali alternative. Al di là di questo, il ministro Tremonti ha dichiarato la necessità di costruire un quadro di analisi statistica dell'impatto dei costi; ebbene, l'ISTAT dispone al riguardo di elementi ed è in condizione di accompagnare una riflessione del Parlamento in ordine ad una valutazione di impatto della situazione energetica e dei costi energetici, per evitare così di chiedere questi elementi soltanto all'Enel e all'Eni?

GIOVANNINI. Per quanto riguarda la prima domanda, in realtà la propensione al risparmio è diminuita rispetto ai trimestri e agli anni precedenti, in controtendenza rispetto a quanto si è verificato in altri Paesi europei, dove la crisi e l'incertezza hanno spinto le famiglie a risparmiare di più, proprio per prepararsi ad un futuro evidentemente meno roseo. In Italia

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

invece la propensione al risparmio è scesa e questo ha sostenuto i consumi. In qualche modo si è attinto ai risparmi accumulati precedentemente, cioè allo *stock* di ricchezza che in Italia, rispetto al reddito, è uno tra i più alti al mondo, ma allo stesso tempo si è risparmiato di meno. Questo segnala una difficoltà delle famiglie, che abbiamo quantificato l'anno scorso in un reddito reale *pro capite* inferiore di circa 300 euro a persona rispetto al 2000. In dieci anni il reddito *pro capite* non solo non è aumentato, ma è addirittura diminuito; considerato inoltre che il numero di famiglie è aumentato, se tenessimo conto del reddito familiare tale dato sarebbe ancora più basso. Questo incremento del numero delle famiglie si traduce ovviamente in maggiori costi fissi - chiaramente ogni famiglia è chiamata a sostenerne alcuni, quali, ad esempio, quelli per l'abitazione - da cui consegue una riduzione dello spazio per le spese che possono essere sotto il controllo della famiglia e ciò credo dia il senso delle difficoltà, anche al di là dei dati macroeconomici che pure sono molto rilevanti. È quindi in corso il processo cui l'onorevole Borghesi faceva riferimento, per cui vi è un ricorso al risparmio accumulato nel passato e quindi un minor accumulo di risparmio.

Sulle tendenze demografiche di medio-lungo termine l'ISTAT ha

*Resoconto stenografico n. 4**5a+V Commissioni permanenti**Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011**Sede IC1118*

effettuato le sue previsioni che evidentemente sono state utilizzate dal Governo per creare alcune simulazioni. Ciò detto, mentre la parte demografica in senso stretto (relativa a nascite e morti) è più facile da prevedere, perché già segnata dai comportamenti attuali, più difficile risulta invece evincere la componente relativa ai flussi di immigrazione e di emigrazione, il secondo dei quali riguarda la cosiddetta "fuga dei cervelli" che determina un problema di depauperamento del capitale umano complessivo. Non ho qui con me i dati, ma posso far avere alle Commissioni quelli più disaggregati relativi a quest'evoluzione a medio-lungo termine fino al 2050; è chiaro comunque che si prevede una crescita significativa per la componente di origine straniera nel corso dei prossimi vent'anni. Questa è una condizione per mantenere complessivamente in leggera crescita la popolazione italiana fino a circa il 2035, soglia oltre la quale si avrà comunque una leggera diminuzione. Il dottor De Panizza, se necessario, potrà eventualmente aggiungere qualche ulteriore elemento sul punto, in ogni caso faremo certamente pervenire alle Commissioni i dati disaggregati.

La trappola cui l'onorevole Baretta ha fatto riferimento, rappresentata da un'inflazione che rischia di aumentare a fronte di una crescita stentata,

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

non deve far parlare di uno scenario di stagflazione, che è tutt'altra cosa e per il cui determinarsi sarebbe necessaria un'inflazione assai più elevata, laddove il dato attuale fa riferimento ad un fenomeno inflattivo relativamente contenuto e di una crescita assente, così com'è avvenuto in Giappone per molti anni. Nel momento in cui però ci si trova nell'impossibilità di usare la leva di finanza pubblica, *rebus sic stantibus*, per stimolare i consumi o gli investimenti e di fronte ad una riduzione del potere d'acquisto delle famiglie, dovuto ad un aumento dell'inflazione, ciò che entra in sofferenza è la domanda interna. Lo scenario del DEF, che abbiamo definito giustamente prudentiale, sconta questi elementi, perché poi alla fine - come lei, onorevole Baretta, ha indicato - ci sono tre possibilità: la prima è attuare politiche per ridurre l'impatto inflazionistico, ed in tal caso le ricette sono ben note (maggiore liberalizzazione di certi mercati, soprattutto di quelli orientati al mercato interno e, quindi, maggiore efficienza del sistema); la seconda è consentire un orientamento degli investimenti pubblici, ma anche del sostegno alle famiglie, verso voci a più alto impatto di crescita; la terza è stimolare l'innovazione nelle imprese, in modo tale da metterle in condizione di competere sui mercati esteri e su quello interno.

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

La trappola di cui parliamo, onorevole Baretta, si ricollega alla sua ulteriore domanda sull'energia, ed è dimostrata dal fatto che una forte componente del *boom* delle importazioni - che abbiamo prima segnalato - è dovuta all'importazione di pannelli solari, e quindi costituisce l'effetto di una giusta politica di incentivazione verso energie rinnovabili, che purtroppo però non sono prodotte in Italia. Da questo punto di vista, un possibile modo per uscire da questa trappola è proprio stimolare l'entrata sul mercato di imprese italiane in settori che, come la *green growth* - secondo quanto indicato dall'OCSE - possono far crescere l'economia, ma anche migliorare l'efficienza energetica.

Naturalmente rimaniamo a disposizione del Parlamento per svolgere ulteriori approfondimenti con riferimento alle politiche energetiche.

VANNUCCI (*PD*). Signor Presidente, il presidente Giovannini ha già risposto in parte alle mie domande; vorrei tuttavia tornare su alcuni dei dati da lui forniti con particolare riferimento alla crescita delle importazioni, da addebitare ad una riduzione della capacità di presidio delle nostre imprese del mercato interno. Lei, presidente Giovannini, a titolo di esempio ha indicato un settore, quello dei pannelli fotovoltaici, ma per noi sarebbe utile

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

conoscere anche gli altri settori, onde poter intervenire e stimolare la capacità delle nostre imprese di presidiare il mercato. Questa credo sia una materia da approfondire.

Vi è poi l'altro versante del problema costituito dalla carenza di domanda interna. In proposito lei, presidente Giovannini, ha segnalato come il potere d'acquisto delle nostre famiglie nell'ultimo trimestre del 2010 si sia in parte ripreso. Occorre però considerare che questo dato si somma ai formidabili cali precedenti, il più consistente dei quali, pari al 3,1 per cento, si colloca nel 2009. Anche in materia di domanda interna sarebbe importante poter disporre di un raffronto a livello internazionale per sapere che cosa succede negli altri Paesi e a che punto siamo con riferimento al potere d'acquisto delle nostre famiglie, sia nella zona euro che al di fuori, e quindi comprendere se ci stiamo o meno muovendo in coerenza con essa. Elementi come la domanda interna e la distribuzione della ricchezza e dei redditi costituiscono delle leve fondamentali, per cui per capire se utilizzarle, sarebbe importante valutare la situazione degli altri Paesi.

VACCARI (*LNP*). Vorrei ritornare sul discorso dell'immigrazione per

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

capire quali correlazioni vi siano, a parere dell'ISTAT, tra il tasso a cui è arrivato questo fenomeno e la disoccupazione, che attualmente si attesta a livelli molto alti, in particolare nelle fascia giovanile della popolazione.

Mi interesserebbe inoltre sapere se abbiate condotto degli studi sugli impatti che stanno producendo le crisi dei Governi del Nord Africa e dell'area del Mediterraneo sull'Italia e sui Paesi della zona euro.

GARAVAGLIA Massimo (*LNP*). Signor Presidente, desidero svolgere due considerazioni, la prima delle quali riguarda il comparto delle microimprese che non finiscono mai di stupire, anche per le loro *performance* nel settore dell'*export*. Premesso che uno degli obiettivi che ci siamo prefissi è la crescita dell'occupazione non vorrei che, alla luce di qualche analisi più approfondita, si finisse per scoprire che quel famoso vincolo che non fa crescere le aziende sopra i 15 dipendenti, in realtà fosse proprio quello che determina nelle piccole aziende più lavoro a tempo indeterminato, e questo perché magari queste ultime hanno qualche vincolo in meno rispetto a quelli cui sulla carta sono sottoposte le aziende più grosse che creano in realtà più precarizzazione.

L'ultima questione che è stata affrontata mi sembra molto

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

interessante ed è relativa alla partecipazione del Paese al Piano nazionale delle riforme in ordine alla quale vorrei avanzare anche una piccola richiesta. Nel merito, mi risulta che non vi sia una grande consapevolezza degli obiettivi dell'Europa 2020, per cui, anche se di fatto, il Piano nazionale delle riforme ne tiene conto, il Paese non sa quali essi siano. Visto che avete elaborato un'ottima pubblicazione, mi chiedo se sia possibile riclassificarla - anche solo sul vostro sito Internet - all'interno delle linee guida dell'Europa 2020, da un lato e, dall'altro, del Piano nazionale delle riforme, ciò al fine di avere un quadro tale da consentirci nel tempo di misurare gli effetti di tali politiche.

GIARETTA (*PD*). Signor Presidente, intervengo solo per complimentarmi con il presidente Giovannini per l'efficacia e la sintesi della sua relazione e per l'evidente miglioramento - almeno comunicativo - che l'ISTAT ha raggiunto sotto la sua guida.

Desidero inoltre segnalare all'attenzione del presidente Azzollini, che in base ai dati che ci ha fornito il presidente Giovannini, con riferimento alla questione dell'andamento della propensione al risparmio da me sollevata ieri nel corso dell'audizione del ministro Tremonti, le mie

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

considerazioni erano corrette e che quindi aveva torto il Ministro.

GIOVANNINI. Certamente possiamo inviare alle Commissioni materiale contenente approfondimenti sull'andamento delle importazioni sul mercato interno. Devo dire che questo è un fenomeno che stiamo seguendo con grande attenzione poiché un eventuale spiazzamento della produzione nazionale da parte delle importazioni è una preoccupazione che già dallo scorso anno avevamo segnalato. La situazione è molto variegata, ragion per cui non è facile effettuarne una sintesi; vi invieremo tuttavia un rapporto molto più dettagliato, anche al fine di aiutare ad individuare quei settori che - come è stato fatto notare - richiedono magari un'attenzione particolare proprio per impedire questo spiazzamento, o se non altro ridurlo.

Mi ha inoltre sorpreso il fatto che dal complesso degli interventi effettuati sia sostanzialmente emerso l'indice del rapporto annuale che presenteremo alla Camera il 25 maggio. Infatti, gli approfondimenti sull'analisi della domanda del potere d'acquisto delle famiglie, il tema delle piccole imprese e l'impatto sull'occupazione, e l'ultimo capitolo che sarà dedicato proprio agli indicatori della strategia «Europa 2020», a completamento del quadro richiesto, sono proprio parte dell'indice del

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

rapporto che è ormai in fase di ultimazione. Rinvierei pertanto a quel momento queste ulteriori analisi. Naturalmente siamo disponibili, ove le Commissioni lo ritengano opportuno, a collaborare all'organizzazione di brevi seminari informativi su tutti questi aspetti, in modo tale da consentire una maggiore dimestichezza, nonché a predisporre per i parlamentari schede relative ai vari obiettivi allo scopo di avere i dati sotto mano.

L'ultima osservazione che vorrei effettuare concerne la relazione tra immigrazione e disoccupazione giovanile. Negli ultimi giorni sono state rilasciate alcune dichiarazioni sul fatto che gli immigrati trovano lavoro al contrario degli italiani. Fermo restando che vi faremo avere dati più approfonditi in materia, vorrei tuttavia segnalare che il fenomeno dell'abbandono di certi tipi di professioni meno qualificate da parte delle popolazioni autoctone rispetto alle popolazioni immigrate è normale e avviene in tutti i Paesi del mondo, e anche nelle fasi di crisi ciò non significa necessariamente un'inversione netta di queste tendenze perché esse sono associate a fenomeni culturali molto profondi. Certamente, per quanto concerne la disoccupazione giovanile e, come abbiamo visto, la crescita dell'occupazione a termine, che pure è un fatto positivo, occorre sottolineare che l'impatto sui comportamenti demografici dell'avere

Resoconto stenografico n. 4

5a+V Commissioni permanenti

Seduta n. 23 (ant.) del 20 aprile 2011

Sede IC1118

un'occupazione a termine piuttosto che a tempo indeterminato va considerato nel computo complessivo. Per molti giovani è estremamente difficile progettare una vita e avere quindi comportamenti riproduttivi chiari nel momento in cui non hanno certezze sul piano lavorativo. Comunque sia, vi forniremo ulteriori dettagli su questi aspetti proprio per riprendere la discussione nel modo in cui riterrete più opportuno.

PRESIDENTE. Ringrazio e congedo il presidente Giovannini ed i suoi collaboratori e dichiaro conclusa l'odierna audizione. Rinvio infine il seguito della procedura informativa ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,35.